

Bentivoglio chef in tv: tra il Nord e il Sud duello anche a tavola

«Il piccolo schermo come punto d'arrivo»

ROMA — Anche lui, una certa ritrosia a fare televisione ce l'aveva. «Non dico che storcessi il naso, ma una certa diffidenza, direi, ideologica nei confronti della tv, quella sì», ammette Fabrizio Bentivoglio che approda al piccolo schermo con la serie «Benvenuti a tavola. Nord vs Sud», otto puntate prodotte da Taodue, su **Canale 5** da giovedì. «La divisione manichea tra cinema, teatro e televisione non ha più ragione d'esistere — prosegue l'attore —, ma a convincermi è stato il fatto che, negli ultimi anni sul grande schermo, mi sono capitati quasi tutti personaggi privi del corpo: o perché malati e in fase terminale oppure stanchi di vivere e alla deriva». Qui Bentivoglio impersona un cuoco, chef e sofisticato gourmet in un ristorante elegante della Milano bene, che si contrappone a quello casereccio interpretato da Giorgio Tirabassi, emi-

grato al nord, che in una trattoria concorrente offre invece menu semplici e gustosi. «Il mio personaggio è un estroverso, sfacciatamente pieno di sé, a suo modo infantile: un ruolo che nei film di solito viene offerto ad attori come Abatantuono. A me toccano i tipi più riflessivi, dimessi. Stavolta ho potuto giocare con corde interpretative diverse».

Nella vita, però, non sa cucinare. «Sono un cuoco d'emergenza.

So cucinare un ottimo aglio, olio, peperoncino e il classico burro e parmigiano: non mi sbizzarrisco molto, però conosco gente che riesce a far male anche questi due semplici piatti!».

Non è un gourmet, ma goloso sì: «Prediligo il dolce al salato. Quando mi siedo a tavola, so distinguere tra buona cucina e bassa manovalanza. Per cucinare bene occorre passione». Anche erotica? «Non metto in relazione cibo e sesso. Esiste una vasta letteratura in proposito, anche cinematografica: ho adorato film come *Il pranzo di Babette*, *La grande abbuffata*...».

Il titolo di questa serie televisiva rifà il verso a un altro film di successo, *Benvenuti al Sud*: «È vero. Prima il titolo era diverso, ma questo è più calzante, perché nella vicenda si fronteggiano proprio due culture: lo stereotipo nord-sud fa capolino, ma penso che stavolta lo abbiamo trattato in maniera differente». E a proposito di titoli famosi, legati ad atmosfere conviviali, nella sua carriera d'attore

teatrale c'è anche la pietra miliare di *Metti una sera a cena*, che interpretò con Giuseppe Patroni Griffi: «Ho avuto la fortuna di muovere i primi passi sul palcoscenico con grandi maestri: dal Piccolo Teatro di Milano con Giorgio Strehler alla mitica Compagnia dei giovani e, da un po' di tempo, mi manca il contatto con il pubblico dal vivo: sogno di recitare un testo di Cechov, uno *Zio Vanja*, *Il gabbiano*...».

Intanto, fa i conti con la vasta platea della tv: «Ma è importante che ci arrivi adesso, con il bagaglio di esperienze accumulate in palcoscenico e davanti alla macchina da presa. L'attore deve sapersi declinare nei vari linguaggi, ma la tv dev'essere un punto d'arrivo, per farla bene, come ai tempi dei memorabili Giorgio Albertazzi, Tino Carraro o Gino Cervi. Se è un punto di partenza, si rischia di pagare peggio».

Emilia Costantini

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il modello

Claudio Bisio e Alessandro Siani in una scena di «Benvenuti al Nord»: il film affronta i contrasti tra Nord e Sud in chiave comica

Corde

«Al cinema mi offrono personaggi introversi. Stavolta posso giocare con corde interpretative diverse»





In cucina Fabrizio Bentivoglio, 55 anni, e Giorgio Tirabassi, 52, in una scena della miniserie